

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXI - n. 1064 - 4 Aprile 2021 – Resurrezione del Signore

Il Signore è veramente risorto, alleluia!

«Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto». Queste parole, riprese dalla parte conclusiva della sequenza pasquale, costituiscono il nucleo centrale della fede cristiana e il fondamento dell'annuncio di salvezza che la Chiesa proclama sin dalle sue origini. E' proprio la prima lettura, che ci presenta parte del discorso che Pietro pronuncia in casa del centurione Cornelio, che attesta che al centro della predicazione della Chiesa nascente c'era già l'annuncio dell'evento della morte e resurrezione di Gesù, testimoniata dagli apostoli a partire dall'esperienza della scoperta del sepolcro vuoto. Il brano del Vangelo ci riporta proprio a quel mattino del giorno di Pasqua. Il testo è ricco di molti particolari che descrivono in maniera dettagliata i momenti concitati del rinvenimento della tomba vuota. Il pittore Eugène Burnand, nell'opera intitolata *“I discepoli Pietro e Giovanni accorrono al sepolcro la mattina della Resurrezione”*, rappresenta in maniera affascinante il momento in cui Pietro e l'altro discepolo si recano al sepolcro. I due, sullo sfondo di un'alba luminosa, si dirigono verso la tomba lasciandosi alle spalle, in lontananza, tre travi che si vedono appena e che indicano i segni ormai superati della Croce del Venerdì Santo. Tutti i dettagli mostrano stupore e trepidazione: i capelli dei due discepoli mossi dal vento rivelano la fretta che li muove verso il luogo dove era stato sepolto Gesù, i loro sguardi accesi e penetranti, le labbra socchiuse quasi a trattenere le parole. Il Vangelo ci dice che una volta giunti al sepolcro, alla vista dei teli trovati vuoti ma posti come se avvolgessero ancora il corpo di Gesù e del sudario avvolto come a formare un calco vuoto del suo volto, il discepolo che Egli amava riuscì a comprendere e a credere. L'annuncio della vittoria di Cristo sulla morte inizia proprio davanti al sepolcro spalancato e vuoto, illuminato dalle luci dell'alba di un nuovo giorno per l'umanità. E giunge sino a noi, chiamati oggi a testimoniare la resurrezione di Cristo nei nostri ambiti di vita quotidiana, a partire da uno sguardo nuovo sul mondo e su chi ci è vicino; e dalla nostra capacità di saper portare aiuto e speranza a chi è più debole e ha bisogno di rialzarsi dalle fatiche quotidiane e risorgere a Vita nuova. A tutti voi, alle vostre famiglie e ai vostri cari, giunga il nostro più gioioso augurio e la carezza del Risorto che oggi dice a ciascuno di noi: ***La tua vita ha un grande valore per Dio. E per questo, con me, continua in eterno. Santa Pasqua a tutti!***

«La vostra gioia, nessuno ve la toglierà»

Di nuovo vi vedrò e gioirete, e la vostra gioia nessuno ve la toglierà (Gv 16,22). Sono parole brevi, ma ricche d'immensa consolazione. Ma che significa: «La vostra gioia nessuno ve la toglierà»? Se possiedi delle ricchezze, molti possono toglierti la gioia che ne deriva: il ladro che fora la parete, lo schiavo che si impossessa di ciò che gli hai affidato, il re che te le confisca, l'invidioso che tenta di danneggiarti. Se hai autorità, molti possono toglierti la gioia che ne deriva; finito il potere, è finito il piacere; anzi, durante l'esercizio stesso del potere succedono molti fatti che creano difficoltà e preoccupazioni che limitano la tua gioia. Se hai la salute del corpo, una malattia che sopraggiunge ti toglie la gioia che ne deriva; se hai bellezza e avvenenza, viene la



vecchiaia che ti appassisce e te ne toglie la gioia; se godi di una tavola riccamente imbandita, viene la sera e fa cessare la gioia del convito. Ogni bene di questa vita è estremamente vulnerabile, e non può procurarci una gioia duratura.

Ma la pietà, le virtù interiori, operano precisamente il contrario. Se fai dell'elemosina, nessuno può togliertene il merito: anche se un esercito, se un re, se mille delatori o insidiatori ti circondassero ovunque, non possono privarti della ricchezza che tu hai riposto nei cieli, e la gioia che ne deriva dura in eterno. E' scritto infatti: *Ha fatto elargizioni e ha fatto doni ai poveri: la sua giustizia resta nei secoli (Sal 111,9).* Ed è ovvio: il suo tesoro è stato rinchiuso nei forzieri del cielo, dove il ladro non scava, il predone non rapisce, la tignola non corrode. Se innalzi una preghiera incessante e intensa, nessuno può strappartene il frutto: anche in questo caso esso ha le sue radici nel cielo, è sicuro contro ogni danno e resta inespugnabile. Se subisci il male e ricambi con il bene, se sei biasimato e lo sopporti con pazienza, se sei maledetto e benedici, sono meriti che restano per sempre, e la gioia che ne deriva nessuno te la toglierà; anzi, ogni volta che te ne ricorderai, te ne rallegrerai e ne raccoglierai una grande letizia.

La Via Crucis del Papa scritta dai bambini: Gesù ci consola dalle paure

Nella loro semplicità e concretezza le meditazioni scritte da bambini e ragazzi per la Via Crucis di papa Francesco

Il Covid con il suo carico di solitudine e con il dolore per la morte improvvisa di un nonno, il bullismo, i dispiaceri per i litigi in famiglia, le delusioni, ma anche l'amicizia con un compagno straniero e la gioia di donare.

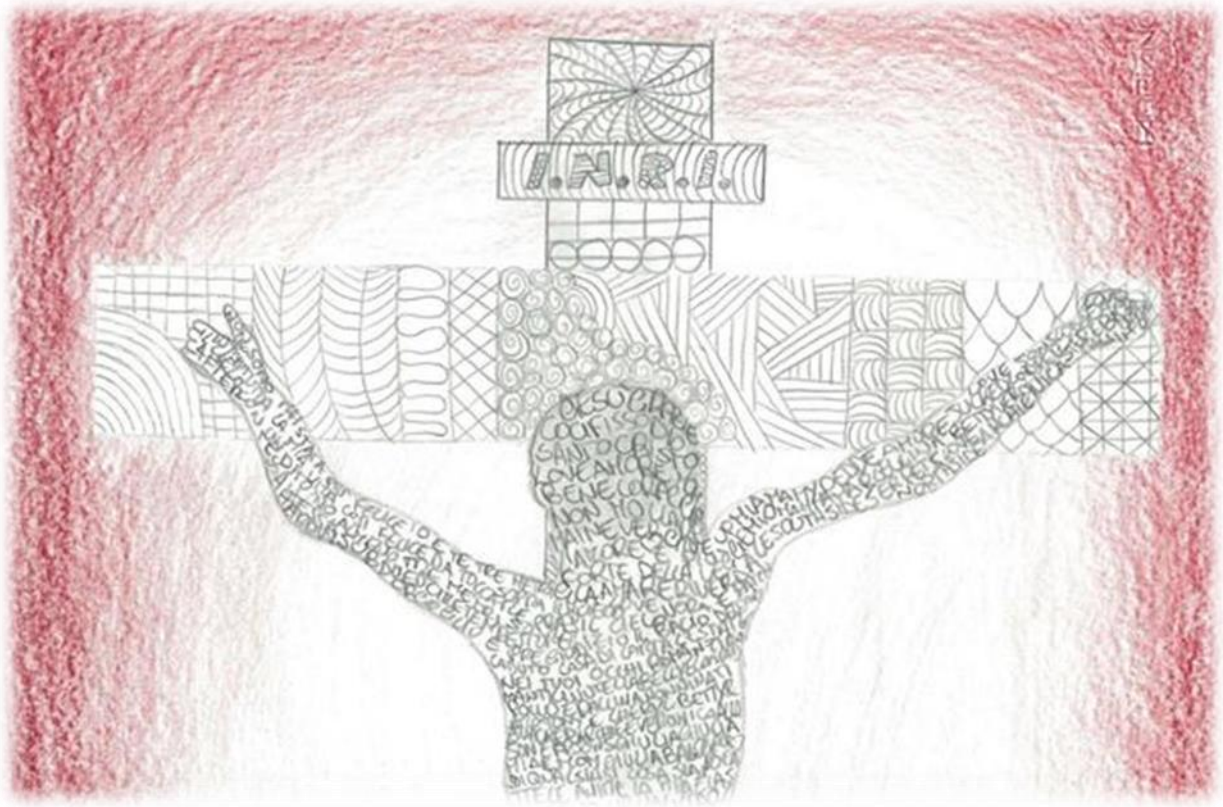
Protagonisti quest'anno nella Via Crucis del Venerdì Santo guidata da papa Francesco, sono i più piccoli. I testi e i disegni a commento delle 14 Stazioni, che accompagnano Francesco durante il rito sul sagrato della Basilica di San Pietro, sono realizzati da loro: bambini e bambine, ragazzi e ragazze della parrocchia romana dei Santi Martiri dell'Uganda, del gruppo scout Agesci "Foligno I" e di due case famiglia di Roma.

Nella loro semplicità e concretezza le meditazioni scritte da bambini e ragazzi per la Via Crucis presieduta da papa Francesco di quest'anno hanno il potere di toccare profondamente il cuore, di commuovere e di far pensare, di desiderare un mondo più giusto e felice per tutti, di chiamare in causa, di convertire.

Le tante croci dei bambini e delle bambine del mondo

Le sofferenze dei piccoli spesso vengono sottovalutate. Nell'introduzione al libretto (pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana) i bambini, rivolgendosi a Gesù, lo sottolineano:

“Caro Gesù, Tu sai che anche noi bambini abbiamo delle croci, che non sono né più leggere né più pesanti di quelle dei grandi, ma sono delle vere e proprie croci, che sentiamo pesanti anche di notte. E solo Tu lo sai e le prendi sul serio. Solo Tu”. Le croci sono la paura del buio, della solitudine e dell’abbandono, anche a causa della pandemia, l’esperienza dei propri limiti, delle prese in giro da parte degli altri, il sentirsi più poveri rispetto ai coetanei, il dispiacere per i litigi in famiglia di mamma e papà. Ma ci sono bambini nel mondo che soffrono anche perché “non hanno da mangiare, non hanno istruzione, sono sfruttati e costretti a fare la guerra”. Tu, Gesù, ci sei sempre vicino e non ci abbandoni mai, concludono i bambini, “aiutaci ogni giorno a portare le nostre croci come Tu hai portato la tua”.



Grazie, Gesù, perché mi hai insegnato ad amare

XIV stazione, l'ultima: Il corpo di Gesù è posto nel sepolcro. La meditazione proposta è il ringraziamento a Gesù di Sara, dodici anni. Ti voglio ringraziare, scrive, perché “mi hai insegnato a superare ogni sofferenza, affidandomi a Te; ad amare l'altro come mio fratello; a cadere e a rialzarmi (...). Oggi, grazie al tuo gesto di amore infinito, so che la morte non è la fine di tutto”.

Se non diventerete come i bambini...

Nella preghiera finale alla Via Crucis riprendono la parola i grandi. Gesù ha indicato i bambini come esempio quando ha descritto le caratteristiche necessarie per entrare nel Regno dei Cieli.

La prima richiesta è, allora, **l'aiuto per poter “diventare come loro, piccoli, bisognosi di tutto, aperti alla vita”.**

Poi si affidano al Signore tutti i bambini del mondo, affinché possano “crescere in età, sapienza e grazia” e infine si prega per i loro genitori e per gli educatori, “perché si sentano sempre uniti a Te nel donare vita e amore”.

“Gesù, morendo sulla croce, ha donato a tutti la salvezza. Non è venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori che hanno l'umiltà e il coraggio di convertirsi”.

Pasqua di Resurrezione

Antifona d'ingresso

Sono risorto, e sono sempre con te; tu hai posto su di me la tua mano, è stupenda per me la tua saggezza. Alleluia. (cf. Sal 138, 18.5-6)

Colletta

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto. Egli è Dio e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (At 10, 34a.37-43)

Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». — **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 117)

**Rit: Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.**

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

SECONDA LETTURA (Col 3, 1-4)

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. — **Parola di Dio**

SEQUENZA

*Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.
**Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.**
«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea».
**Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.***



Canto al Vangelo (1Cor 5, 7-8)

Alleluia, alleluia.

*Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore. **Alleluia.***

VANGELO (Gv 20, 1-9)

Egli doveva risuscitare dai morti.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

– **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, uniti nella gioia della Pasqua, presentiamo al Signore risorto le nostre richieste e le intenzioni di quanti si affidano alle nostre preghiere.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Signore risorto, ascoltaci.***

1. Per il Papa, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi: perché siano testimoni coraggiosi che indicano al mondo un futuro di speranza e mostrano all'umanità il volto di Cristo risorto. Preghiamo.
2. Per le popolazioni dei paesi devastati dai conflitti e dove i cristiani sono perseguitati a causa della loro fede: il Signore converta il cuore delle persone che seminano terrore, violenza e morte e li guidi a riconoscere nella vita di ogni individuo l'immagine di Dio. Preghiamo.
3. Per coloro che trascorrono questi giorni di grazia in situazioni di difficoltà: perché nella vicinanza e nell'aiuto della comunità cristiana possano sentire il conforto, la forza e la presenza amorevole di Cristo risorto. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché nelle nostre case e nei diversi luoghi della vita sociale possiamo sempre essere portatori di amore, della fede in Cristo risorto, di conforto e speranza. Preghiamo.

C - O Padre, che nella resurrezione del tuo Figlio hai spezzato le catene del peccato e della morte, accogli e nostre preghiere e conferma la nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

CANTI PER LA LITURGIA

QUALE GIOIA STAR CON TE..

Ogni volta che ti cerco,
ogni volta che t'invoco,
sempre mi accogli Signor.
Grandi sono i tuoi prodigi,
tu sei buono verso tutti,
santo tu regni tra noi.

**Quale gioia è star con te Gesù
vivo e vicino, bello è dar lode a te,
tu sei il Signor. Quale dono è aver
creduto in te che non mi abbandoni,
io per sempre abiterò
la tua casa, mio re.**

Hai guarito il mio dolore,
hai cambiato questo cuore,
oggi rinasco, Signor.
Grandi sono i tuoi prodigi,
tu sei buono verso tutti,
santo tu regni tra noi.

ACCOGLI I NOSTRI DONI

Accogli i nostri doni, Dio dell'universo,
in questo misterioso incontro col tuo
Figlio. Ti offriamo il pane che Tu ci dai:
trasformalo in Te, Signor.

**RIT. Benedetto nei secoli il Signore
infinita sorgente della vita. Benedetto
nei secoli
Benedetto nei secoli.**

Accogli i nostri doni, Dio dell'universo,
in questo misterioso incontro col tuo
Figlio. Ti offriamo il vino che Tu ci dai:
trasformalo in Te, Signor. **RIT.**

TE AL CENTRO DEL MIO CUORE

Ho bisogno d'incontrarti nel mio
cuore, di trovare Te, di stare insieme a
Te: unico riferimento del mio andare,
unica ragione Tu, unico sostegno Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha
pace, ma c'è un punto fermo, è
quella stella là. La stella polare è fissa
ed è la sola, la stella polare Tu, la
stella sicura Tu. Al centro del mio

cuore ci sei solo Tu.

**Tutto ruota attorno a Te, in funzione di
Te e poi non importa il "come", il
"dove" e il "se".**

Che Tu splenda sempre al centro del
mio cuore, il significato allora sarai Tu,
quello che farò sarà soltanto amore.
Unico sostegno Tu, la stella polare Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

ABBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera Sorgente che
disseta e cura ogni ferita
Ferma se di me i tuoi occhi
la tua mano stendi e donami la vita

**Abbracciami Dio dell'eternità
Rifugio dell'anima
Grazia che opera
Riscaldami fuoco che libera
Manda il tuo spirito
Maranatha Gesù..**

Gesù asciuga il nostro pianto
Leone vincitore della tribù di giuda
Vedi nella tua potenza. Questo cuore
sciogli con ogni sua Paura. **R/.**

Per sempre io canterò la tua immensa
fedeltà Il tuo spirito in me In eterno ti
loderà. Per sempre io canterò la tua
immensa fedeltà Il tuo spirito in me
In eterno ti loderà.. **R/.**

RESTA QUI CON NOI..

Le ombre si distendono
Scende ormai la sera
E si allontanano dietro i monti
I riflessi di un giorno che non finirà
Di un giorno che ora correrà
sempre perché sappiamo che una
nuova vita Da qui è partita e mai
più si fermerà

**Resta qui con noi il sole scende
già, resta qui con noi Signore è
sera ormai. Resta qui con noi il sole
scende già, se tu sei fra noi la notte
non verrà.**



■ *La riflessione proposta da Pierangelo Sequeri per il Giovedì Santo e la Pasqua di quest'anno.*

Dio si sacrifica, non vuole sacrifici. L'abissale differenza



È un onore essere ammessi in quella sala. Il sacramento, proprio questo fa: ci introduce realmente in quella sala, ci rende partecipi dell'intimità di Gesù con i discepoli, fa risuonare per noi le stesse parole e distribuisce fra noi lo stesso pane e lo stesso vino. Il mistero del suo corpo dato e del suo sangue versato si fa ospitale per noi: e noi siamo coinvolti in esso fino alle profondità più intime del nostro essere.

Ci avevano detto che la religione è quando gli uomini sono sacrificati a Dio. In quella sala apprendiamo che Dio si sacrifica per gli uomini. E non erano parole. In capo a una sera e a una mattina, succederà davvero.

Tutta la violenza e l'avvilimento del mondo verranno attirati sul Crocifisso e inghiottiti nel suo sepolcro. Il sangue della violenza inflitta all'essere umano, persino in nome di Dio, non sarà mai più benedetto. Il sangue liberamente versato per risparmiarlo sarà benedetto per sempre. Una differenza abissale e senza equivoci viene stabilita qui, in eterno e per tutta la storia, fra il sacrificio del dono di sé e il risparmio dell'altro uomo. Il segno di questa differenza, che ci redime, va intimamente condiviso, non spavalamente esibito: va iscritto nella tenerezza di un incontro conviviale, nell'umiltà della lavanda dei piedi, nel composto struggimento di un amore di amicizia

e di fraternità che viene messo alla prova. Un amore che, nello stesso tempo – e accada quel che accada – viene reso certo di saper resistere anche alla morte.

È una tremenda responsabilità essere ammessi in quella sala. L'Eucaristia cristiana non è un rinfresco. Le sta addosso tutto il male del mondo. Eppure, essa non perde il ritmo, sopporta le incertezze del futuro, l'inquietudine del sospetto, la paura dell'abbandono, i rimbalzi di un cuore capace di slanci e, al tempo stesso, dubbioso della sua capacità di reggere alla prova. La testimonianza di prima mano delle parole del Signore, le stesse che ascoltiamo anche noi, è il nostro roccioso sostegno. L'Eucaristia sopporta assai più di quello che noi – giustamente – temiamo di non saper portare. I discepoli scoprirono che i loro timori non erano infondati. Non erano rocce, quando furono ammessi in quella sala. Nondimeno, il Signore risorto non nutrirà alcun risentimento per la loro debolezza: ogni volta che essa viene riconosciuta, può davvero trovare in sé stessa una fede che sposta le montagne.

In questo momento di comune vulnerabilità e debolezza, noi possiamo ancora più realisticamente immedesimarci con la condizione in cui i discepoli sono ammessi in quella sala. Fra di noi c'è qualcuno che ancora lo tradirà. Noi stessi siamo mortificati dai nostri timori di perdere l'aura dell'ammirata presenza del Signore che si riverbera su di noi. Siamo innervositi da presenze rarefatte della condivisione e intimità mortificate dalla separazione, sconsolati di non poter liberare le emozioni del nostro ritrovarci insieme pieni di energie.

È il momento di ricordare l'onore che ci viene fatto, ancora una volta, quando viene il Giovedì dell'Ultima Cena e siamo ammessi in quella sala. Ci ricorderemo che l'aura di Gesù ha la sua vera radice nella consolazione della misericordia di Dio che risuscitava i bambini, consolava le madri, restituiva dignità a quelli che non avevano niente e a quelli che non erano di nessuno. E lo faceva in nome di Dio, ostinato fino alla morte del Figlio nella volontà di risparmiare tutto il sangue possibile degli uomini. Che altro deve fare per darci il coraggio di aprire quella porta e di entrare – proprio oggi – in questo mistero di tenerezza e di gioia? Cerchiamo di non sprecare niente, per favore, proprio oggi. Non una parola, non un silenzio, non una musica, non un gesto. Ogni tratto abbia la compostezza commossa e l'emozione intensa di una presenza grata, che ci riavvicina al Signore fino al punto da poterlo ascoltare e toccare nel momento in cui tutta la storia della sua vita diventa la roccia e l'aura della nostra. E noi siamo restituiti gli uni agli altri con una intensità che ci sembrava impossibile. Nessuna mascherina può oscurare questa luce degli occhi. E nessuna distanza può indebolire questa prossimità.



“ Attraverso la finestra senza tende, da molto tempo vedo risplendere una piccola stella. Non dormo. **Ma fra Sabato santo e Pasqua, la notte non è fatta per dormire. Le montagne e le foreste attendono:** esse mi avvolgono in un alone luminoso. La luna piena, progressivamente eleva, sospende il suo pio volto. Il sole non è ancora alzato: c'è un'ora di questa immensa solitudine. Non vi sono, per custodire il sepolcro, che questi milioni di stelle in armi, vigilanti dal Polo al Sud. **E d'un tratto, al chiaro di luna,** le campane, in grappolo enorme nel campanile, le campane, **nel cuore della notte, come da se stesse, le campane si sono messe a suonare!** Non si capisce ciò che dicono, parlano tutte insieme! Ciò che impedisce loro di parlare è l'amore, la sorpresa tutta insieme della gioia! Non è un flebile mormorio, non è questa lingua in mezzo a noi sospesa che comincia a muoversi; è la campana, verso i quattro punti cardinali, cristiana che suona a distesa! **Voi che dormite, non temete, perché è vero che io ho vinto la morte! Ero morto, e sono risorto nella mia anima e nel mio corpo!** La legge del caos è vinta e il tartaro è schiaffeggiato! **La terra che, in un uragano di campane da tutte le parti si scuote, vi insegna che io sono risorto!** (Paul Claudel, «Tu chi sei?») ”

**Preghiera di benedizione da recitare in famiglia
prima del pranzo pasquale con asperzione
dell'acqua benedetta.**

Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra,
che nella grande luce della Pasqua
manifesti la tua gloria e doni al mondo
la speranza della vita nuova;
guarda a noi tuoi figli,
radunati intorno alla mensa di famiglia:
fà che possiamo attingere alle sorgenti
della salvezza la vera pace, la salute del corpo e
dello spirito, la sapienza del cuore,
per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati.
Egli ha vinto la morte, e vive e regna
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

(un componente della famiglia asperge le persone
con l'acqua benedetta nella veglia pasquale)



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 4 APRILE RISURREZIONE DEL SIGNORE	SANTA MESSA ALLE ORE 9.00 - 10.00 – 11.30 – 18.00 <i>Si prende l'acqua benedetta per la benedizione in famiglia</i>
LUNEDÌ 5	LA CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA E' ALLE ORE 10.00 E 18.00
MERCOLEDÌ 7	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 8	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica fino alle ore 19.00
VENERDÌ 9	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 11 APRILE II DI PASQUA DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA	Riprende la Catechesi in presenza salvo ulteriori restrizioni: Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) A.Lisa Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 3 (III Cresime) Francesco Ore 11.30: Catechesi Venite con me (II Comunioni) Daniela. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) A.Lisa

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
📍 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA		DAL LUNEDÌ 08.30 AL VENERDÌ 18.00	
☎ Telefono: 06.72.17.687		SABATO 18.00	
📠 Fax: 06.72.17.308		DOMENICA 10.00 11.30 18.00	
🌐 Sito web: www.santamariadomenicamazzearello.it		CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	
✉ Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com			
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>     			
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30			